

**Abbonamenti** — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.  
**Inserzioni** — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## La vendita del Latte

Crediamo opportuno di richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità sulla vendita di questo importantissimo alimento che è da qualche tempo così poco sorvegliata. Numerose sono le frodi di cui ogni giorno si lagnano i consumatori; le nostre contadine ci portano latte scremato, annacquato copiosamente, con amido ecc. ecc. Nessuno ha ancora avuto il coraggio o la buona volontà di denunciare queste frodi all'autorità competente; ma noi siamo certi che qualche visita improvvisa al contenuto di molti di quei recipienti di latta darebbe il frutto di qualche opportuna condanna per contravvenzione e quel che è meglio una salutare lezione alle venditrici poco oneste.

E non ci si venga a dire che non bisogna portare impaccio a questa fonte di piccolo guadagno della classe agricola. Noi sappiamo che vi sono molti bambini che muoiono per tubercolosi intestinale in conseguenza della nutrizione con latte di vacche malate; che il portar via la crema del latte significa togliergli la parte più nutritiva, e che insomma tutto quello che è frode è frode; è illecito e va punito. Vi sono in commercio degli apparecchi molto semplici per l'analisi del latte; senza essere perito-chimico, qualunque persona intelligente può constatare se fu fatta qualche alterazione a questo liquido; il prelevamento solo del campione di tanto in tanto per opera delle guardie municipali, significando che una sorveglianza si esercita, costa poco e può già fare qualcosa. Così come vanno ora le cose, non vanno proprio bene per questo riguardo.

Non passa mese senza che noi vediamo aprirsi nell'una o nell'altra viuzza della nostra città uno spaccio di vino. Perché non vi è stato ancora alcuno che abbia pensato invece ad esercire una latteria ben condotta? Noi siamo convinti che farebbe buoni affari quando l'esercite potesse dare serie garanzie sulla buona qualità della merce che spaccia... Se di tali negozi molti prosperano nelle grandi città, non sappiamo perché in Acqui non potrebbe avvenire altrettanto. Noi l'auguriamo di cuore, col desiderio di potere una buona volta essere certi di potere

e per i nostri bambini e per gli adulti sani ed ammalati acquistare ad ogni occorrenza del latte sano, fresco, puro e non alterato nè sofisticato.

## NOTE ROMANE

Che uggiosa, monotona, pesante settimana, abbiamo passato. Omicidi, suicidi, duelli e poi l'orribile disgrazia causata dall'ascensore in un hotel di via Nazionale, orrendi particolari sulla battaglia di Abba Garima, animosità tra i ministri dimissionari e quelli regnanti, recriminazioni sul disastro d'Africa, ecco la cronaca triste e tediosa di questi giorni a Roma. I tepori primaverili, se fecero fiorire le viole mammele che le ciociare, nel loro pittoresco costume, vanno offrendo anche a chi non le vuole, non fecero cessare la musoneria e l'agitazione nervosa. È inutile dissimularlo, siamo sotto l'incubo di gravi affezioni e miserie. Auguriamo che questi mali non abbiano a durare, e tanto meno a sgomentarci. — La fretta tumultosa di giungere in pochi anni, dal quasi che nulla ad ogni cosa, ci ha castigato e disilluso un po' tutti; ma non deve estinguere l'antico valore italiano, che può risorgere. E può risorgere e mostrarsi soltanto, se, lasciando le meschine gare, le sterili battaglie, noi torneremo a ricercarci nelle nostre migliori energie, in ogni nostra virtù latente.

Nel mondo religioso abbiamo una eccezionale commemorazione, quella dell'ottavo centenario della prima crociata; organizzata da Urbano II e partita il 1196 sotto il comando di Goffredo. Questa commemorazione avrà luogo nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

Le grandi solennità artistico-religiose di questa settimana formano sempre una delle caratteristiche più salienti della vita romana. Cittadini e forestieri sono solleciti a recarsi nelle principali chiese ad assistere al miserere del venerdì santo e alla messa solenne del giorno di Pasqua in S. Pietro. Le visite ai sepolcri poi determinano un'immensa processione da una chiesa all'altra.

Fra i luoghi più frequentati vi è la scala santa. È dessa conservata in

una cappella di fianco a S. Giovanni in Laterano. Secondo la tradizione è quella scala del Pretorio di Pilato in Gerusalemme, salita e discesa da Cristo, quando fu presentato dai giudei dinnanzi al preside romano.

È formata di 28 gradini di marmo bianco, ricoperti di tavole di noce, onde meglio conservarli. Essa viene salita dai fedeli in ginocchio. Si dice sia stata trasportata a Roma da S. Elena. Lavori moderni ornano questa cappella e sono quattro opere in marmo rappresentanti: Pio IV, Gesù Cristo, il Bacio di Giuda e l'Ecce Homo.

Nel palazzo Bernini al Corso si lavora con lena per il congresso nazionale forense. Il comitato promotore ci dà affidamento a sperare bene nella riuscita, perchè è composto di quanto più eletto v'ha nell'albo degli avvocati e procuratori di Roma, e delle più spiccate notabilità del foro italiano.

All'organizzazione provvede un comitato permanente. Le adesioni pervenute sono innumerevoli. Sono promessi ribassi ferroviari e molte altre facilitazioni. I 471 mila abitanti, che tanti siamo, giusto l'ultima statistica, sono tutti preparati a fare le migliori e più affettuose accoglienze ai congressisti.

ROMA, 2 Aprile 1896.

FAUSTO.

## DELLE CONDIZIONI DI ABITABILITÀ dei PIANETI

### VENERE

(Da un articolo dell'astronomo Brenner). Traduzione particolare della Gazzetta.

(Continuazione).

Per finire con qualche aneddoto storico queste mie osservazioni sopra Venere, ricorderò che il primo astronomo che vi diresse il tubo del suo telescopio, fu Galileo. Egli osservò subito che il pianeta presentava l'aspetto delle fasi, come la luna, e come è naturale essendo per noi pianeta interno. Pure in sul principio non sapendo rendersene ragione, e temendo ancora d'ingannarsi, e pure volendo riservarsi il diritto della scoperta, ricorse ad un metodo allora in uso, di annunziarlo al mondo scientifico con un periodo latino ambiguo, costituente un

logogrifo, che sonava: « queste cose immature da me già invano si leggono » — ma le lettere, variamente disposte, davano poi quest'altra proposizione: « La madre degli Amori emula le figure della luna. » Pei dilettanti riferisco i due periodi. Il primo era: « *haec immatura a me jam frustra leguntur*: » — che poi fu trasposto così: « *Cynthiae figuras aemulatur mater amorum*. »

Così, seguendo la moda, nel 1657 Huygens annunziò una sua grande scoperta su cui conservava ancora qualche dubbio, con una comunicazione alle accademie scientifiche, in questa forma: 6a, 4c, 1d, 5e, 1g, 1h, 7i, 4l, 2m, 9n, 4o, 2p, 1q, 2r, 1s, 5t, 4u. Solo dopo tre anni spiegò egli il rebus, confermando la sua scoperta dell'anello di Saturno; « *Annulo cingitur tenui, nusquam cohaerente, ad eclipticam inclinato* » Nel 1610 Galileo aveva creduto, male osservando Saturno col suo telescopio imperfetto, che esso fosse un pianeta triplo.

Enormi furono le difficoltà e le fatiche degli astronomi per trovar la durata della rotazione in Venere. Quasi tutti però si accordavano nel fissarla circa a 24 ore. Quando improvvisamente nel 1890 il celebre nostro Schiaparelli affermò avere rilevato con serie osservazioni che Venere rivolge sempre la stessa faccia al sole (come a noi la luna). Egli provava si chiaramente gli errori dei suoi predecessori, che il mondo scientifico si raccostò alla sua idea. Solo il Flammarion vi si oppose, senza allegare però seri motivi.

Io stesso, avvezzo a credere alla infallibilità dello Schiaparelli, mi accinsi agli studi su Venere, sicuro di trovarvi la conferma di quanto egli disse. Invece dopo lunghe osservazioni e parziali deduzioni, che sarebbe troppo tedioso il riferire, scoprii due macchie ben distinte nel pianeta, verso l'aprile del 1895: ed il quattro di giugno scopersi finalmente una sinuosità verso il polo sud. Da quel giorno la vidi regolarmente ripresentarsi sul campo del telescopio, quotidianamente verso il mezzogiorno. Verso le quattro, la sinuosità spariva. Cominciai a dubitare che lo Schiaparelli si fosse sbagliato. Osservai nello stesso tempo che veramente esistevano nel pianeta molte macchie simili le une alle altre: